

I piccoli imprenditori rilanciano il progetto del Gennargentu

Fonni, la proposta del presidente Massimiliano Meloni
«La montagna è la nostra ricchezza non valorizzata»

di Francesco Pirisi

NUORO

La crisi della provincia fa tornare d'attualità la valorizzazione del Gennargentu. L'area è quella del parco mancato, nonostante le molte proposte emerse nel '900. Il nome e l'emergenza naturalistica li ha riproposti, nell'ultima assemblea di Confindustria, Massimiliano Meloni, presidente delle piccole e medie imprese. «La nostra provincia – ha detto – possiede la più importante espressione naturalistica della Sardegna e del Mediterraneo. Nel passato si è parlato di parco ma non se n'è fatto nulla. La cosa certa è che in un territorio che soffre nell'economia e nella società complessiva, quello del Gennargentu rimane un patrimonio non sfruttato».

Nella riunione Meloni, presidente la vice-ministro, Todde, ha illustrato i problemi della comunità provinciale e della montagna. Quelle economi-

che, prima di tutto, perché tra le cause di altri mali: «Da noi solo una persona su cinque produce reddito. Questo vuol dire che su cento persone – è stato il conto dell'imprenditore di Fonni – lavorano solo in 20 e le altre vengono trascinate dalle prime. Altra cosa il reddito annuo pro-capite è di appena 8mila euro. Tutto questo ha una ragione – è stata la sintesi – che è la povertà di servizi e infrastrutture, a iniziare da quelle digitali. Tanto che non conviene fare impresa, perché non si è posti nelle stesse condizioni degli altri "competitor" nazionali». Gli altri mali: «Nella nostra provincia, stante queste situazioni – ha detto ancora l'esponente di Confindustria – è poco allettante non solo investire, ma anche viverci. Le carenze nella sanità sono sintomatiche della situazione. Ma non sono meno allarmanti – ha continuato – sono la situazione occupazionale, la dispersione scolastica. E anch'essa

conseguenza di un'offerta formativa non adeguata a un territorio, quello della montagna, che ha particolarità orografiche e sociali».

Meloni opera, con la sua azienda nell'agroalimentare, proprio nel Gennargentu, e a quella zona riferisce prima di tutto le difficoltà di vivere e produrre reddito. Là, tra i 70mila ettari, all'interno di 24 comuni, che le leggi della Regione e del parlamento, tra gli anni '80 e '90, volevano trasformare in un'area protetta internazionale. Progetto addirittura andato in porto, nel 1998, con la firma del decreto istitutivo del parco. Poi bloccato dal diniego di diversi comuni, alcuni recalcitranti da sempre, altri indispettiti e preoccupati dagli esiti di un atto condiviso da Regione e governo, ma non passato nei municipi. In pratica, le resistenze che l'avevano bloccato anche in altri momenti del '900 e, in particolare, alla fine degli anni '60, quando era sul tappe-



Massimiliano Meloni, presidente Pmi di Confindustria

to la proposta della Generalpiani, azienda romana specializzata nella pianificazione di aree protette. Massimiliano Meloni non ripropone il "parco", ma certo un occhio attento e sensibile è proprio sul Gennargentu: «Ripeto a fronte di molte difficoltà sociali ed economiche, abbiamo una ricchezza non valorizzata e sfruttata». Qualche

contributo economico l'imprenditore pensa debba scaturire per la montagna anche dal Pnrr. Certo è che di quei soldi se ne invocano i benefici, «per le infrastrutture digitali, ossia la banda larga, ma anche la telefonia, ma anche per ridurre i costi dell'energia e dei trasporti alle imprese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA